

Una Favola tra i Giganti

L'opera di Pirandello per la regia di Maranzana

AGGEO SAVIOLI

ROMA All'inizio di questo allestimento dei *Giganti della montagna* di Luigi Pirandello (Teatro Ghione, fino al 21 novembre) Mario Maranzana, regista, e interprete del ruolo del «mago» Cotrone, ha situato uno squarcio di quella *Favola del figlio cambiato*, testo di Pirandello, musica di Gian Francesco Malipiero, che l'Autore, nella sua opera incompiuta e postuma, immagina costituisca l'unico titolo nel repertorio della Compagnia teatrale, ormai allo sbando, approdata alla Villa de-

gli Scalognati. È destinata, come sappiamo, alla feroce ostilità di una popolazione soggetta al dominio dei Giganti, uomini di forte membratura, ma di animo volgare, tutti presi da grandiosi lavori «materiali», che escludono ogni sensibilità per l'arte.

È forse sarebbe stata opportuna una nota per gli spettatori, che rammentasse la spietata censura opposta dal regime nazista alla *Favola*, dopo le prime rappresentazioni in Germania, precedenti quelle in Italia, anno 1934 (mentre, è da ricordarlo, l'*Osservatore romano* sosteneva celermente le ragioni degli uomini di

Hitler).

Insomma, la sorte della *Favola* e la vicenda narrata nei *Giganti* si appaiano, nel segno della persecuzione che un Potere malefico esercita verso le creazioni della fantasia e dello spirito. Ma poiché non c'è due senza tre, ecco che il Teatro Ghione, la cui già ventennale attività (nel campo della prosa e della musica) non viene quasi per nulla riconosciuta da chi gestisce le cose della cultura, a Roma e nel Paese, rischia di chiudere i battenti. Eppure lo spettacolo attuale (da noi visto in mezzo a una platea affollata da giovanissimi studenti, at-

tenti e rispettosi, a nostro conforto) dimostra, e non è il solo caso, la necessità e l'utilità di questo spazio teatrale, posto quasi a ridosso di quel tunnel, prossimo a San Pietro, e in corso di eterno rifacimento, che potrebbe essere un prodotto, anch'esso, della civiltà dei Giganti. La puntigliosa regia di Maranzana, coadiuvata dall'impianto scenico di Eugenio Guglielminetti (i pertinenti costumi recano la firma di Mariella D'Amico) trova riscontro nel generoso impegno di Leana Ghione nelle vesti di Ilse, detta la Contessa, e nel partecipe apporto d'una buona formazione di attori che, accanto a nomi di provata esperienza (come Mico Cundari, Alberto Ricca, Bianca Galvan e Maranzana stesso), ne annovera di nuovi e nuovissimi. Da rilevare, nella colonna sonora, congrue citazioni della musica di Malipiero.

MILANO

Nasce «Centro festival» nel segno di Strehler

Venticinquesale di Palazzo Reale, a Milano, diventeranno da oggi la sede del «Centro Festival», aperto per tutto il periodo in cui si terrà il Festival del Teatro d'Europa, dedicato a Giorgio Strehler. Negli spazi dell'edificio, di cui è in corso il restauro, troveranno posto mostre, videotecche, laboratori per i bambini, concerti, postazioni interattive, incontri con i registi. Tra le opportunità, la Sala Eurolab, nella quale è disponibile una banca dati elettronica con 17 mila documenti sul Piccolo Teatro. In un'altra sala, 44 spettatori potranno assistere a proiezioni non stop su megaschermo legate alla figura di Strehler. Tra le mostre quella dedicata al teatro cinese, arricchita da alcuni video. Ha inaugurato ufficialmente il «Centro Festival» Ornella Vanoni, tornata dopo tanti anni a cantare per Strehler. Il Festival del Teatro d'Europa, che si apre domani sera con il *Makbetas* del lituano Nekrošius, propone tra novembre e dicembre 21 spettacoli, con un totale di 73 rappresentazioni che coinvolgono sei sale. Tra gli eventi collaterali, 16 incontri con registi e coreografi, e 35 serate musicali tra cui i concerti di Ludovico Einaudi, Franco Battiato, Milva. Anche Radio e tv sono presenti al Festival. Radiotre ha firmato anche un accordo triennale col Piccolo per la ripresa di spettacoli della stagione '99/2000.

CABARET

E Lando Fiorini ci guida nella sua «Odissea»

E come si poteva chiamare se non «Anno 2000 - Odissea nello strazio», il nuovo spettacolo che Lando Fiorini mette in scena nel suo, ormai storico, Puff? Fiorini da anni, caparbiamente, difende uno spazio per «recitare Roma» e lo fa con la classica forma di successo del cabaret: canzoni, monologhi e scenette suvizi, virtù (e tanto altro ancora) della capitale (e non solo). Questa volta, a partire da domani sera (ore 22.30), al suo fianco ci sono Tommaso Zevola, Mary Cipolla e Loretta Rossi Stuart. Gli autori dei testi, oltre all'ostesso Fiorini, sono Claudio Natlie e S. Longo, mentre le musiche sono di Luigi De Angelis.

«Asini si nasce, registi no»

Bisio protagonista del film di Antonello Grimaldi

«Filmmaker's» lancia il gadget intelligente

Video, sceneggiature, cd, biografie di cineasti e monografie tecniche. Il mensile europeo di cinema e audiovisivi *Filmmaker's Magazine* (è già al secondo anno di vita) vuole aggiornare l'ipersfruttato concetto di gadget tentando di uscire dalla logica dell'usa e getta (e senza aumentare il prezzo di copertina, che resta a 8.000 lire). Varando invece una sorta di collana multimediale «senza tetto né legge», che cioè sia in linea con la linea del giornale rivolto a un pubblico di giovani cinefili a caccia di informazioni dettagliate, non solo settoriali, di curiosità e di novità ma anche di approfondimenti. L'iniziativa parte proprio in questi giorni con uno script fresco di stampa - quello di *Appassionato*, il film di Tonino De Bernardi passato in concorso a Venezia, molto discusso e criticato, e che ora sta per uscire nelle sale - allegato a un numero che punta su Spike Lee, Woody Allen, Irvine Welsh, Andy Warhol e il sadomaso d'artista Vinyi. A dicembre, invece, i lettori di *Filmmaker's Magazine* troveranno in edicola una videocassetta con una serie di trailer del sommo Hitchcock realizzati per il mercato americano e inediti in Italia (li ha messi a disposizione Studio Universal, che li aveva già proposti al festival romano Arcipelago). A gennaio ci sarà un'antologia di musiche da film in accordo con alcune etichette discografiche del settore (Crippled Dick Hot Wax, Plastic, eccetera) specializzate nel sound anni '60/'70. A febbraio, poi, uscirà il primo di una serie di libri di cinema: la biografia inedita di uno dei grandi maestri della sceneggiatura italiana (non sappiamo ancora chi). Per avere ulteriori informazioni potete scrivere alla redazione: calgraph@tin.it CR. P.



Claudio Bisio sul set con uno dei «protagonisti» del film diretto da Antonello Grimaldi

CRISTIANA PATERNO

ROMA Spezza l'abitudine dei comici a tutto servizio, Claudio Bisio, vagamente polemico con i colleghi che si autodirigono con altissime dosi d'improvvisazione. «Non voglio fare il regista e ho chiamato Antonello Grimaldi, un regista che non vuole fare l'autore». Ed ecco *Asini*, dove la divisione del lavoro è tutto anche se si spezza una lancia contro capitalismo, consumismo, carrierismo.

E siccome si parla di rugby, c'è tra gli autori Giorgio Teruzzi, giornalista sportivo con una notevole familiarità (anche di giocatore) con la palla ovale... E con gli asini: è lui che, durante un viaggio nel Devon, ha scoperto il Donkey Sanctuary, dove gentili animali dall'animo gentile ma purtroppo in via d'estinzione trovano ricovero e anche la possibilità di essere adottati a distanza (abbondano pure i siti Internet). *Asini* in qualche modo viene da lì. Ma per strada ha trovato un gruppetto di attori, non necessariamente comici, che

hanno aderito al progetto: Giovanna Mezzogiorno, Maria Amelia Monti, Arnoldo Foà, Renato Carpentieri, Ivano Marescotti, Vito, Fabio De Luigi, tutti convinti che «asini» - a quattro o due zampe - è meglio. Come il produttore Maurizio Toti (lo stesso di Salvatore).

PARLA L'ATTORE «Sono nei panni di Italo, un quarantenne rompiscatole col pallino del rugby»

Allora Bisio, come descriverebbe il suo personaggio? «Italo è un quarantenne rompiscatole, senza lavoro fisso, maniacò con la donna e la zia e le sottoposte a diete strazianti. Testardo come un asino non vorrebbe mai andare in panchina».

In «Asini» non c'è ombra degli sketch televisivi teatrali. «Ho già fatto film da attore, ma per il primo film veramente mio volevo un'idea originale e così non c'è nessun personaggio già fatto e neanche una sola parola

già detta. Rifarmi sarebbe stato più facile e meno rischioso ma non mi interessava».

Quindi neppure il rugby è autobiografico.

«Ho rubato l'autobiografia degli altri. Ho cominciato a giocare soltanto un anno fa per entrare nel ruolo e anche i dialoghi li abbiamo copiati dal personaggio dell'allenatore, che è un allenatore vero».

Poi «Asini» è anche un film francescano...

«Magari sarà perché ho avuto due figli, di sicuro sono cambiato dai tempi di *Cielito Lindo* quando un giornalista ci accusò di volgarità addirittura contando quante volte era stata pronunciata la parola «cazzo» in trasmissione. Comunque «buono» non è una parolaccia, sarebbe brutto segno se ci fossero degli «ismi» da attaccarci».

«No, anzi credo che nel film ci sia anche un po' di cattiveria, c'è addirittura un monologo sulla cattiveria quando si dice che se sei solo buono sei un pirla. E il senso della danza di guerra dei maori che si fa prima della partita per spaventare l'avversario. Il rugby

è un gioco inventato da scaricatori e giocato da gentiluomini, mentre il calcio l'hanno inventato dei gentiluomini e lo giocano gli scaricatori».

«Asini» è anche una specie di risposta a «Fight Club»?

«Non volontariamente, anche perché io non ho il dente spezzato come Brad Pitt. Però *Fight Club* non mi è piaciuto, anche se non mi va di mettermi in competizione».

È il progetto vescovile della Città di Dio cos'è? Un attacco al Giubileo?

«La Città di Dio esiste veramente, la stanno costruendo vicino a Latina e dieci giorni fa hanno posto la prima pietra. Ma al Giubileo non ci abbiamo pensato, Giuro».

È vero che ci doveva essere Dario Fo nel ruolo del padre francescano...

«Sì, ma non ha potuto, stava recitando San Francesco a Spoleto».

Beati gli «ultimi» se tornano in tv

La fiction con Bova su Canale 5

MARIA NOVELLA OPPO

«Ultimo» ma non ultimo. E infatti rieccolo, Raoul Bova, nel ruolo del capitano dei carabinieri che arrestò Totò Riina dopo lunghi appuntamenti. Stavolta il titolo è *Ultimo, la sfida*, ma potrebbe essere anche *Ultimo 2* la vendetta, perché si tratta del seguito della vicenda precedente e il nostro eroe

dalle mogli e in difficoltà coi figli. Il capitano d'altra parte ha scelto i suoi uomini proprio in base alle loro debolezze, per farne una forza. Sono anche loro gli ultimi, gli indisciplinati, i rompiscatole, quelli che nessuno vuole e che, come apache metropolitani, possono mettere il loro orgoglio al servizio della lotta. Agli altri si aggiunge in questa serie anche il cinese italiano soprannominato Veleno, scelto mentre fa il suo turno di ramazza per punizione. Rispetto al primo episodio (che ha ottenuto il Telegatto come miglior film televisivo del '99), questo calca un po' più la mano sulla retorica, inserendo anche qualche tricolore svettante, alla maniera della bandiera a stelle e strisce dei telefilm Usa. Ma il regista (Michele Soavi che ha sostituito Stefano Reali) dà il suo meglio nell'azione e nella suspense. Bella la scena in cui i carabinieri si infiltrano nella casa di un mafioso che dorme per riempirla di microfoni e telecamere. Ovviamente una finestra aperta si chiude di scatto, poi squilla il telefono e insomma non manca nulla di quello che può servire a creare tensione. Come durante l'inseguimento di un trafficante che deve portare Ultimo al carico della droga, ma viene improvvisamente arrestato dalla polizia sotto gli occhi dei carabinieri.

Insomma la vicenda tiene il pubblico attaccato alla sedia e anche Raoul Bova, che ha il difetto di essere troppo bello per qualsiasi ruolo, fa la sua parte con onesto mestiere. Per la gioia dei nostri occhi e la soddisfazione di tutti quelli che sono contro la mafia. E non sono tutti: basta guardare le cronache dei giorni scorsi. Ma sulle cronache abbiamo anche letto che il gruppo di CC cui si ispira il film è stato sciolto. La fiction proprio non ce la può fare a stare al passo con la realtà.



Mercoledì

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

eti teatro Valle

dal 9 al 14 novembre

Storia di Manon Lescaut e del Cavaliere Des Grieux

dal libro dell'Abate Prevost

rivive la semplice e antica magia dell'arte dei pupi in uno spettacolo di Mimmo Cuticchio

su musiche di Giacomo Puccini al pianoforte Massimo Gentivegna cantanti Simona Scrima e Juan Gambina

INFO ☎ 0668803794

http://www.etiteatro.it e-mail: eti@etiteatro.it

TEATRO VERDI di Firenze

Stagione Teatrale 99/2000

Compagnia della Rancia

da giovedì 11 a domenica 21 novembre

tutti i giorni 20.45, sabato 16.45 e 20.45, domenica 16.45; lunedì 15 riposo

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI

Raffaele PAGANINI Tosca

regia Saverio Marconi

Informazioni e prevendita presso Cassa Teatro (lun 16-19; mar-ven 10-14;16-19; sab 10-13) Box Office (lun 15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e in Toscana Circuito Regionale Box Office. Info tel. 055/21.23.20 e 065/26.38.777. Internet: www.boxoffice.it

ATTENZIONE! VARIAZIONE DATE HAIR

Domenica 28 novembre 20.45 e Lunedì 29 novembre 20.45

coop CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE SAF

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69996465

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Giovedì

Autonomie

In edicola con l'Unità

